**TESTO DI FEDERICA ROMANO**

Studio Arte 15 è l’idea nata da due donne imprenditrici di creare una società che si occupasse di progetti e promozione culturale nel settore dell’arte contemporanea.

Siamo partite da un concetto di “*Studio d’Arte*” dove indagare e sostenere le idee innovative degli artisti contemporanei e parallelamente svolgere attività di consulenza legale e curatoriale per imprese, collezioni private e istituzioni.

Lo “studio” è un luogo di connessioni, di scambi, di relazioni dove l’aspetto fondamentale diventa il lavoro di squadra con artisti e operatori di settore.

Fondata nel 2015 dalla curatrice d’arte Simona Cresci e dall’avvocato Federica Romano la società punta all’internazionalizzazione degli artisti italiani attivando scambi culturali con diverse realtà straniere.

La nostra idea di impresa è quella di contemplare a livello trasversale tutti gli aspetti connessi al settore dell’arte attuando interazioni con professionalità diversificate.

Seguiamo da tempo il lavoro di Valeria affiancandola e sostenendola in diversi progetti espositivi.

I codici del suo linguaggio ci hanno subito affascinato, come l’immediata empatia con la quale è arrivata a noi e al suo pubblico di collezionisti.

Abbiamo conosciuto prima le sue opere, in una piccola galleria di Salina; grandi tele mosse dal vento che sembravano richiamare l’eco di racconti lontani e ne siamo rimaste incantate.

Opere che già svelavano tutto dell’autrice: il suo tempo, la sua gestualità e la sua intimità.

Valeria non vuole stupire, impressionare o innescare reazioni, semplicemente invita lo spettatore con un gesto elegante e discreto ad entrare nel suo intimo mondo che ci accoglie per poi donarci la grazia del suo contenuto.

Il suo pensiero sofisticato ci vuole far riflettere sul tema dell’orizzonte e della mutevolezza del confine che sempre varia in relazione al nostro modo di percepire il mutamento e la contingenza del mondo fisico.

Il gesto creativo ha inizio su tele dal grande formato dove Valeria scava, plasma e ricompone con un fare ripetitivo tipico femminile, generando l’incontro tra arcaico e contemporaneo e poi quel gesto diventa il segno che anima esseri e personaggi non reali, fanciulleschi.

Ma chi ci dice che non è vero quello che immaginiamo?

C’è nel suo lavoro un ripetersi di volti femminili astratti, di animali ritratti in forma fiabesca e di una natura stilizzata che con forza unisce i vari punti e genera un insieme; ed è il mondo dell’artista pacificato.

Il quadro finito non è un non-quadro, i confini deliberatamente aperti indicano che gli elementi al suo interno possano essere liberi di volare.

Per questo suo ultimo progetto espositivo Valeria ha voluto confrontarsi con gli spazi del WEGIL instaurando con essi un dialogo complesso, ma stimolante.

In questo straordinario esempio di architettura razionalista, realizzato nel 1933 dall’architetto Luigi Moretti, Valeria è riuscita a realizzare un allestimento scenografico nel rispetto delle prospettive e delle geometrie.

Le dieci tele, sospese come arazzi su lineari supporti in metallo, intercettano la traiettoria della luce naturale proveniente dalle grandi vetrate per creare un’efficace e armoniosa visione d’insieme.

Ed è proprio il concetto di visione dell’artista che affascina e stupisce chi con lo sguardo riesce ad arrivare lontano.